
UNIONE EUROPEA: APPROCCIO GLOBALE IN MATERIA DI MIGRAZIONE

ROMA (Migranti-press) - Nella sessione del 4 e 5 dicembre u.s. il Consiglio dell'Unione europea (sessione Giustizia e affari interni) ha proceduto a uno scambio iniziale di opinioni su due Comunicazioni entrambe adottate dalla Commissione il 30 novembre u.s. e intitolate:

- *L'approccio globale in materia di migrazione un anno dopo: verso una politica europea globale*
- *Rafforzare la gestione delle frontiere marittime meridionali dell'Unione europea*

La **prima Comunicazione** si basa sul lavoro svolto nel 2006 da parte dell'UE con gli Stati africani e le organizzazioni regionali. A questo riguardo, appare opportuno ricordare che lo scorso mese di luglio si è tenuta a Rabat una conferenza ministeriale sulla migrazione e lo sviluppo che ha riunito circa 60 paesi lungo le rotte migratorie dell'Africa occidentale e centrale. I partner africani e gli Stati membri dell'UE hanno partecipato poi, a settembre, al dialogo ad alto livello dell'ONU sui temi della migrazione e dello sviluppo. Una conferenza ministeriale UE-Africa in materia di migrazione e sviluppo è stata inoltre indetta a novembre in Libia per permettere all'Unione europea e ai partner africani, riuniti per la prima volta nella loro totalità, di elaborare un approccio comune ai problemi della migrazione. La conferenza ministeriale ha individuato le priorità della cooperazione e ha adottato un'ambiziosa dichiarazione che getta le basi per un'azione congiunta euro-africana su scala continentale, regionale e nazionale in diversi settori, dalla lotta alla migrazione illegale alla facilitazione dei movimenti regolari di persone, nonché per azioni volte a risolvere i problemi a monte della migrazione. I risultati ottenuti dovrebbero essere illustrati in occasione della seconda conferenza ministeriale, che si terrà tra tre anni.

La Comunicazione in esame segue così un approccio geograficamente limitato all'Africa, secondo il mandato conferito alla Commissione dal Consiglio europeo, ma suggerisce modi per estendere misure simili, se del caso, ad altre regioni, quali l'Europa orientale, l'America latina e l'Asia.

La Comunicazione propone mezzi per incentivare il dialogo e la cooperazione con l'Africa in materia di migrazione, che contemplano l'intera gamma delle questioni relative alla migrazione, dalla migrazione legale e illegale al rafforzamento della protezione dei rifugiati, al migliore collegamento tra la politica in materia di migrazione e la politica in materia di sviluppo. Altre proposte includono l'offerta di maggiore assistenza ai paesi africani per una migliore gestione della migrazione, anche attraverso la creazione di gruppi di sostegno per la migrazione che apportino competenze tecniche per rafforzare la capacità operativa e amministrativa. Il testo propone inoltre l'istituzione di portali europei della mobilità professionale, che dovrebbero permettere ai paesi africani informazioni sulle opportunità di lavoro in Europa.

Altre azioni dovrebbero contribuire a favorire la formazione professionale, i programmi per lo sviluppo delle competenze e i corsi di lingua al fine di consentire ai migranti di aumentare le possibilità di trovare un'occupazione legale. A tale scopo, nei paesi partner potrebbero essere istituiti centri dedicati alla migrazione, con il sostegno comunitario, che potrebbero inoltre svolgere un ruolo nell'agevolare la gestione dei lavoratori stagionali, lo scambio di studenti e ricercatori e altre forme di movimenti legali di persone.

Per rendere il dialogo con i paesi africani realmente globale, la Commissione propone di sviluppare dei "pacchetti mobilità" ossia il quadro generale per la gestione delle varie forme di movimenti legali tra l'UE e i paesi terzi e vedrebbero riunite le possibilità offerte dagli Stati membri e dalla Comunità europea, nel pieno rispetto della suddivisione delle competenze prevista dal trattato.

È opportuno ricordare che l'approccio globale in materia di migrazione è stato adottato dal Consiglio europeo nel dicembre 2005 in risposta agli sviluppi nel settore della migrazione e, in particolare, all'emergere di nuove pressioni migratorie.

La **seconda Comunicazione** si incentra sull'attività operativa che sostiene la politica dell'UE in materia di migrazione. Sulla base dall'invito rivolto dal Consiglio dell'ottobre scorso, la Commissione ha presentato questa comunicazione finalizzata a individuare ulteriori misure operative che possono essere prese a breve termine per dotare l'Unione della necessaria capacità di assistenza nella prevenzione e nella gestione di situazioni di crisi migratoria. Il testo si occupa della gestione delle frontiere marittime, confrontate alla pressione, in continua crescita, dell'immigrazione illegale. Sono evidenziati una serie di nuovi strumenti volti a migliorare la gestione integrata delle frontiere europee, ivi compresi una rete di pattuglie costiere, un sistema di sorveglianza e un'assistenza operativa a livello europeo per migliorare la capacità degli Stati membri di affrontare flussi misti di migranti clandestini.

Infine, la Commissione ha suggerito di istituire un gruppo di esperti provenienti dalle amministrazioni

degli Stati membri che possa entrare in funzione in tempi brevi per aiutare gli Stati membri ad eseguire una valutazione iniziale dei richiedenti asilo fornendo, ad esempio, servizi di traduzione o consulenze sui paesi di origine dei richiedenti asilo.

174) ASSISTENZA FAMILIARE DOMICILIARE IN UMBRIA

ROMA (Migranti-press) - È all'esame della III Commissione del Consiglio regionale dell'Umbria la proposta di legge (n. 592) recante "Interventi per il sostegno e la qualificazione dell'attività di assistenza familiare domiciliare".

Il progetto è diretto a garantire alle persone disabili e/o anziane non autosufficienti, la possibilità di accedere a servizi di cura domestici.

Per attività di assistenza familiare domiciliare si intende il lavoro di cura e aiuto prestato a domicilio da persone singole, non in rapporto di parentela con l'assistito, anche straniere, a favore di persone anziane o diversamente abili in situazione di non autosufficienza.

Al fine di conseguire le finalità indicate, sono promosse e attuate iniziative di:

- a) formazione;
- b) promozione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- c) informazione, assistenza, supporto e consulenza;
- d) sostegno economico,
- e) monitoraggio e verifica degli interventi.

In particolare, la proposta prevede che la Regione possa stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati per la ricerca, selezione e prima formazione nei Paesi d'origine di persone da impiegare nell'assistenza familiare domiciliare in ambito regionale. Alle persone individuate è garantito titolo di preferenza nell'ambito delle quote d'ingresso di lavoratori stranieri extracomunitari assegnate alla Regione.

Spetta ai Comuni garantire l'attività di informazione, assistenza e consulenza destinate alle famiglie e al personale addetto all'assistenza familiare domiciliare. Tali attività sono rivolte a sostenere le persone singole e le famiglie nell'avvio e nella gestione del rapporto di lavoro, con riferimento agli aspetti di natura sia amministrativa che relazionale, e a garantire al personale addetto all'assistenza familiare domiciliare regolari condizioni di vita e di lavoro.

La Regione sostiene le persone singole e le famiglie che si avvalgono di personale addetto all'assistenza domiciliare, tramite contributi mensili.

I contributi sono rapportati alla durata e modalità d'impiego del personale addetto all'assistenza familiare domiciliare e alla situazione economica della persona o del nucleo familiare beneficiario. Compete alla Giunta regionale stabilire con proprio regolamento i limiti massimi dei contributi mensili nonché la loro graduazione.

Il regolamento deve anche prevedere i limiti massimi di reddito oltre i quali non vi è titolo ai contributi stessi.

(P.A.)

10/04/2007
